

CALCIO EMOZIONI NELLA PARTITISSIMA DI SAN SIRO



APRE JOSE MARI
Appena 2' di gioco e il Milan va in vantaggio sfruttando una palla persa da O'Neill. Bierhoff recupera e crossa dalla destra per José Mari (foto a sin.) che trafigge Van der Sar. La Juve però reagisce e al 24' pareggia con Trezeguet (foto a destra) che correge di sinistro un tiro di O'Neill dal limite, sporcato da un difensore rossonero.



DUE FISCHI DISCUTIBILI E I RIGORI
Sempre nel 1°. Cesari annulla un gol a Paramatti, per fuorigioco (ma era stato Chamot l'ultimo a toccare palla) e assegna un discutibile rigore a Shevchenko al 34' (Tudor però aveva preso la palla). L'ucraino non sbaglia dal dischetto. Al 20' lit. Inzaghi segna di testa il 2-2 su cross di Zambrotta. I rigori: Shevchenko fuori, Zidane fuori, Saudati gol, Kovacevic gol, De Ascendis gol, Tacchinardi gol, Serginho gol, Bachini gol, Boban parato, Inzaghi parato, Roque Junior gol, Maresca gol, Maldini alto, Ferrara gol e così la Juve vince 7-6.



ALBO D'ORO
Il Trofeo Luigi Berlusconi, alla memoria del papà del presidente milanista, ha celebrato la decima edizione. Questo l'albo d'oro: 1991: Juventus; 1992: Milan; 1993: Milan; 1994: Milan; 1995: Juventus; 1996: Milan; 1997: Juventus; 1998: Juventus (nella foto Inzaghi con quel trofeo); 1999: Juventus; 2000: Juventus

La Juve non teme la cabala-Berlusconi

I bianconeri rimontano due volte e si impongono ai rigori

Fabio Vergnani
inviato a MILANO
Gol e spettacolo. Ecco il calcio vero, ecco il Milan-Juve che tutti attendevamo. Cabala o no, qui si fa sul serio, si trovano energie inesperte per dare vita a una sfida sempre pronostico e vissuta sempre con il coltello fra i denti, decisa ai calci di rigore a favore dei bianconeri. Bene il Milan, più rodato dai preliminari di Coppa, tuttavia in calo fisico nel secondo tempo. Non male neppure la Juve, che resta anchilosata nei primi minuti, poi si scuote e si contrappone con il carattere. Il contorno è degno dei protagonisti e sempre di grande effetto. Il muro di follia impressionante, perché questo appuntamento per i calciatori è come la «prima» alla Scala per i melomani. Non si può mancare. E le squadre lo onorano al meglio cercando di calarsi subito nella parte, provando ad addentarsi a vicenda con la rabbia che ha sempre segnato le sfide fra due club, spesso uniti nel business, ma decisi a tirare fuori gli artigli sul campo. Nel Milan marca visita Abbiati (fobbe) e fra i pali va Dida, rigenerato dopo la cinquina incassata contro il Real Madrid. Ko pure Comandini, rilevato da Bierhoff. Anche nella Juve una novità rispetto alle previsioni: non c'è Zambrotta, ma Bachini.

MILAN (3-4-3)	6	JUVENTUS (3-4-1-2)	7
DIDA	6,5	VAN DER SAR	6,5
CHAMOT	6	TUDOR	6
ROQUE JUNIOR	6,5	(18' s.t. Zambrotta)	6,5
MALDINI	6,5	FERRARA	6,5
GUGLIELMINPETRO	6,5	GIULIANO	6
(24' s.t. Ambrosini)	s.v.	PARAMATTI	5
GATTUSO	6	(1' s.t. Birindelli)	6
ALBERTINI	6,5	TACCHINARDI	6,5
(28' s.t. De Ascendis)	s.v.	O'NEILL	6
COCO	6	(31' s.t. Maresca)	s.v.
(24' s.t. Serginho)	s.v.	BACHINI	6
JOSE' MARI	6	ZIDANE	6,5
(31' s.t. Saudati)	s.v.	DEL PIERO	5,5
BIERHOFF	6	(1' s.t. Inzaghi)	6,5
(1' s.t. Boban)	6	TREZEGUET	7
SHEVCHENKO	7	(1' s.t. Kovacevic)	s.v.
AI ZACCHERONI	6,5	AI ANCELOTTI	6

Arbitro: CESARI S
Reti: p.t.: 2' José Mari, 25' Trezeguet, 35' Shevchenko (rig.); s.t.: 21' Inzaghi.
Spettatori: paganti 59.118, incasso 1.473.535.000 lire



Qui a fianco Alessandro Del Piero in azione, contrastato dal milanista Gennaro Gattuso. Il fantasista bianconero ha giocato soltanto il primo tempo senza trovare la via del gol

Rossoneri più rodati e brillanti in avvio ma poi viene a galla il carattere dei torinesi

L'abbraccio di Ferrara (suo il rigore decisivo) al compagno Trezeguet

Ferrara ride: «Che guaio, quel gol!»

*Mani nei capelli dopo il penalty decisivo
«Ma ora sfteremo la tradizione negativa»*

MILANO

Partita vera, come una finale di Champions League. Stesso impegno e stessa volontà di superarsi. Partita di grande richiamo che il neo città Giovanni Trapattoni non si perde, seduto in tribuna vip a fianco di Cesare Maldini e col fido Claudio Gentile dall'altra parte. Né manca Silvio Berlusconi appena rientrato dalle Bermuda e dal bagno di follia al Meeting di Comunione e liberazione a Rimini.
«Mi sto divertendo moltissimo — assicura il presidente — perché lo spettacolo è bellissimo. Speriamo che continui così fino alla fine». Sono bastati 45' minuti di bel gioco per fare dimenticare a Berlusconi la delusione e la rabbia di Milan-Real Madrid, quando avrebbe voluto addirittura licenziare Zaccheroni per i cinque gol incassati dagli spagnoli e per aver perso la coppa del Centenario, messa in palio per festeggiare il secolo di vita della società rossonera. «Come al solito sono stato frainteso sul tecnico: lasciamolo lavorare tranquillo» si giustifica Berlusconi che, prima della partita, era stato a colloquio con Zaccheroni e poi, insieme a Galliani, lo aveva accompagnato negli spogliatoi, tenendogli una mano sulla spalla. E Berlusconi evita anche di parlare della stretta marcatura che Gattuso dedica a Zidane: c'è il rischio di un altro presunto «malinteso» come quello che ha portato Zoff a dimettersi da ct della Nazionale. Il presidente milanista svicola parlando dei giovani: «Ho visto ottimi giovani in entrambe le squadre. La Juventus? Una grande formazione che farà un'ottima stagione, ma anche il Milan farà una grande annata. Sono due squadre alla pari. Non dimenticando di manifestare il suo disprezzo per l'eliminazione dell'Inter dalla Champions League: «Sono profondamente amareggiato per Moratti». Dei singoli preferenze per il momento non parlare ma fa un'eccezione per Bierhoff: «Un ottimo assist e tante altre buone giocate. Venderlo al Real? Non credo. Speriamo che non vada via. Anzi non va». Alle spalle di Berlusconi c'è Bronzetti, agente Fifa che lavora molto per le squadre spagnole, il quale assicura che il Real è pronto ad acquistare l'attaccante tedesco e che il Milan ci sta pensando. Ma c'è un problema di non facile soluzione: la società spagnola ha le casse vuote e deve prima vendere McManaman a una società inglese o alla Fiorentina per reperire i capitali necessari per un'operazione da 30 miliardi, la cifra richiesta dal Milan.
Piacere e molto rilassato il clima del dopopartita. Paolo Maldini sorride, malgrado il suo errore dal dischetto sia stato decisivo per la sconfitta rossonera: «E' il secondo tiro dal dischetto che sbaglia contro Van Der Sar, evidentemente lo patisco». E' stata una bella partita, nella quale noi abbiamo sicuramente pagato un po' la stanchezza accumulata dopo l'impegno in Champions League». Disteso appare anche Zaccheroni, che sottoscrive il problema fisico: «Questo Trofeo Berlusconi per noi era importante, ma evidentemente non siamo fortunati e abbiamo accusato un po' di fatica. Peccato, ma ho visto buone cose». Divertente è divertito Carlo Ferrara, l'autore del gol decisivo dal dischetto. «Dopo aver segnato mi sono messo le mani nei capelli perché sono napoletano e quindi anche un po' scaramantico. Si sa che vincere il Trofeo Berlusconi non porta bene per il campionato, ma prima o poi bisognerà pur sfatare questa tradizione negativa. Noi naturalmente siamo ancora un po' in ritardo rispetto al Milan, soprattutto in difesa, ma abbiamo retto ugualmente il confronto. Meglio così». Infine Carlo Ancelotti: «Mi aspettavo una Juve meno roduta dei rossoneri, ma mi è piaciuta la voglia di lottare dei miei giocatori, che hanno anche tentato buone giocate, tenendo spesso la palla per terra e trovando anche buone triangolazioni. Sono soddisfatto». [in. sor.]

Stasera al Meazza (ore 21, diretta RaiDue) l'Inter si ripresenta ai suoi tifosi contro l'Olympiakos

Lippi: non resto per i soldi, ma per vincere

«Da quando sono qui, è solo il primo grosso insuccesso»

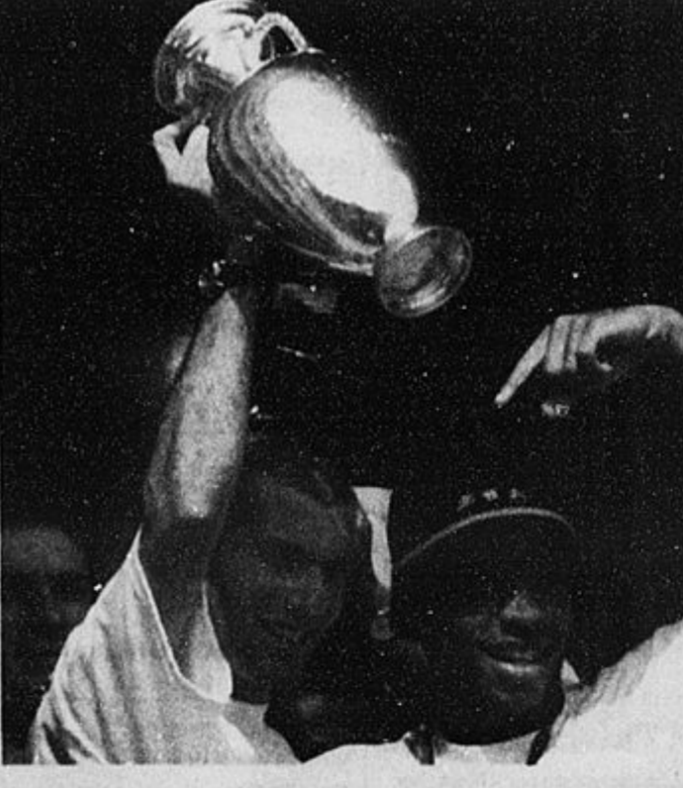
Nino Sormani
MILANO
Un violento temporale e l'arrivo anticipato di gran parte dei giocatori e dello stesso Lippi hanno evitato qualsiasi forma di contestazione all'Inter, che si è ritrovata ieri alla Pinetina per preparare l'amichevole di questa sera con i greci dell'Olympiakos (ore 21, diretta RaiDue) e fare il punto della situazione, dopo gli errori che sono costati l'eliminazione dalla Champions League a opera degli svedesi dell'Helsingborgs. In attesa di incontrare i giocatori, Lippi, scortato dal dt Orlandi, si è concesso alla stampa: partendo dall'incontro avuto sabato a Forte dei Marmi con Moratti, ha ribadito che rimane all'Inter anche se vado contro il massimo desiderio di tutti.
«Resto - sillabe Lippi con tono perentorio - perché ho guardato in faccia il presidente e ho visto nei suoi occhi e in quelli dei suoi collaboratori fiducia nei miei confronti e una buona disposizione». Il tecnico relega in secondo piano le contestazioni dei tifosi: «Nel nostro lavoro bisogna saper accettare tutto, anche se qualche volta è dura subire insulti e altro. Con i tifosi c'è una sola cosa da fare: fargli cambiare idea tornando a vincere e giocando bene».

OGGI NAZIONALE: DI LIVIO IN DUBBIO
Questa sera, entro le 20, la prima Nazionale di Giovanni Trapattoni si radunerà a Coverciano, in vista della partita con l'Ungheria, in programma a Budapest domenica 3 settembre (ore 20,45; arbitro, l'inglese Barber) e valida per le qualificazioni Mondiali. Di Livio, infortunatosi a una costola sabato nel corso del Memorial Cecchi Gori, lamenta un forte dolore, ma i primi esami hanno escluso fratture. Oggi altri accertamenti e la decisione finale. Dovrebbe essere regolarmente presente invece Abbiati, nonostante ieri fosse febbricitante. Questi i convocati:
portieri: Toldo (Fiorentina) e Abbiati (Milan); difensori: Cannavaro (Parma), Nesta, Negro e Pancaro (Lazio), Iuliano (Juventus), Adani (Fiorentina) e Maldini (Milan); centrocampisti: Albertini, Ambrosini e Gattuso (Milan), Baronio (Lazio), Fiore (Udinese), Di Livio (Fiorentina), Zambrotta (Juventus), Di Biagio (Inter); attaccanti: F. Inzaghi e Del Piero (Juventus), Montella, Totti e Delvecchio (Roma).

Lippi vorrebbe mettere una pietra sul passato, ma non può: allora preferisce evitare altre polemiche. «Non si può dimenticare quanto è accaduto a San Siro. Ma per ripartire è necessario accantonare l'accaduto. Non sarà facile, ma dobbiamo farlo: non per incoscienza, ma per continuare a lavorare e riprendere a fare quello che abbiamo fatto finora. Ci vuole realismo costruttivo: sono convinto che questa squadra al completo e con tutti i nuovi ben inseriti possa diventare altamente competitiva e vincere qualcosa di importante. Poi ammette che il principale errore è stato quello di non aver segnato almeno un gol contro gli svedesi, «ma è inutile parlare dei miei errori, non per sfuggire alle mie responsabilità, ma perché non voglio fare nomi di giocatori, perché dobbiamo ripartire subito. Senza dimenticare che da quando sono qui, questo è il primo grosso insuccesso dell'Inter: la passata stagione, pur con tutti i grossi problemi che abbiamo avuto, non è stato fallimentare».

Come sarà il futuro? «Riparto d'accordo con la società per porta-

HANNO VENDEMMIATO NEL VALLESE



L'Abbé Pierre a Zidane: sei il re di Francia

Il Pallone d'Oro Zinedine Zidane e il principe dei poveri, l'Abbé Pierre. Sabato, nel Vallese, l'88enne fondatore di «Emmaus» ha voluto trasmettere al n. 10 (nella foto con il trofeo del Campionato d'Europa 2000) ciò che ormai gli spetta. Ossia il titolo di «uomo più amato di Francia». Fino a qualche tempo fa se ne fregiava il religioso. Ma un recente sondaggio ha stabilito che gli umori sono cambiati. E così il cappuccino, rispettoso della regola «a ciascuno il suo», ha scritto al connazionale: «Sarebbe per me fonte di gioia cedere il titolo di uomo più amato di Francia. Potremmo incontrarci nel vigneto che ho offerto al Dalai-Lama e vendemmiare a favore dei poveri». Zidane non ha esitato ad accogliere l'invito: ha tagliato qualche grappolo d'uva e, in omaggio alla tradizione locale, ha sparato un colpo di pistola in aria gridando: «Salute!». Trionfino i gol e la carità.